

Claudio Paravati*, Franco Pittau**

Le religioni degli immigrati nell'area romano-laziale: presenze e dinamiche

Stima della presenza multireligiosa tra gli immigrati residenti nel Lazio

La presente stima, curata dal Centro Studi e Ricerche IDOS nell'ambito di un progetto realizzato in partenariato con la rivista interreligiosa "Confronti", si basa sull'ipotesi che, in mancanza di dati d'archivio certi, per stabilire l'appartenenza religiosa degli immigrati si possa fare riferimento alle religioni professate nei paesi di origine e che queste appartenenze possano essere trasposte in Italia. Tuttavia, deve essere chiaro che per appartenenza si intende la socializzazione di un immigrato ad una determinata fede religiosa, a prescindere dalla sua pratica rituale, dalla sua adesione interiore e, naturalmente, dalla sua conversione a un'altra fede.

Quando in un paese di origine sono diffuse più fedi e i flussi migratori riguardano in prevalenza zone in cui prevale una di esse, la stima andrebbe ritoccata se si disponesse di dati adatti al riguardo ma, in loro mancanza, sussiste l'obbligo di considerare con la dovuta flessibilità i risultati della stima. Fatte queste premesse, si può tuttavia ritenere che la metodologia seguita, utilizzata da qualche decennio e man mano perfezionata, consente di avere un'idea sufficientemente indicativa delle religioni degli immigrati, indispensabile per l'impegno operativo delle istituzioni e del mondo sociale, che abbisogna di una corretta conoscenza.

La stima condotta è stata riferita sia agli immigrati residenti complessivamente nella regione Lazio, sia a quelli residenti nella provincia di Roma (attualmente Città Metropolitana di Roma).

Tra i 636.524 cittadini stranieri residenti nel Lazio al 31 dicembre 2014, la presenza più consistente è rappresentata dai cristiani (434.100) e a seguire, molto distanziati, da musulmani (123.800), induisti (24.100), buddhisti (11.600), altre religioni orientali (6.400), religioni tradizionali (4.300) e altre appartenenze che non è stato possibile stimare (9.100), cui si aggiungono 22.100 atei. Secondo questa stima, inoltre, alla comunità ebraica autoctona si aggiungono 1.000 immigrati di quest'area religiosa.

Nel Lazio, tra i cristiani prevalgono gli ortodossi (248.300), seguiti dai cattolici (147.400), dai protestanti (33.100) e da altri cristiani (5.300). La maggior parte dei cristiani sono europei, con una quota pari al 74,7%: l'incidenza è addirittura del 97,9% tra gli ortodossi, mentre scende al 61,3% tra i protestanti e al 40,7% tra i cattolici, comunità religiose che contano un significativo e crescente numero di fedeli originari di altri continenti.

I musulmani hanno il loro punto di forza tra gli africani (40,1%) e tra gli asiatici (37,4%). Le religioni orientali sono professate, ovviamente, per lo più da immigrati asiatici. Gli atei e gli agnostici sono originari per poco oltre la metà della Cina e per circa il 40% dei paesi dell'Europa occidentale e dell'Est (secondo un'equa ripartizione).

* Rivista interreligiosa "Confronti"

** Centro Studi e Ricerche IDOS

In valori percentuali la stima che se ne ricava è la seguente: cristiani 68,2%, musulmani 19,4%, religioni orientali (induisti, buddhisti e altre religioni orientali) 6,6%, atei agnostici 3,5% e la restante quota suddivisa tra le altre comunità di fede. I cristiani, nelle loro varie componenti, si confermano come l'aggregato confessionale maggioritario, ma nel quadro di un "nuovo pluralismo" largamente determinato proprio dai flussi migratori.

I dati appena commentati riguardano l'intera regione, ma sappiamo che oltre l'80% degli stranieri residenti nel Lazio sono concentrati nella provincia di Roma, per la quale si è provveduto a una stima distinta riportata in chiusura di capitolo e i cui valori, con lievi variazioni, confermano quelli stimati per il Lazio.

Aspetti concettuali della presenza multireligiosa

La presenza multireligiosa nel Lazio si inserisce in un territorio di per sé significativo, in quanto sede del centro mondiale dei cattolici. Questi sono chiamati a comporre l'adesione alla propria fede con l'apertura alle altre comunità religiose, superando le contrapposizioni e adoperandosi con gli altri fedeli a sostegno della società. Da una parte, i fedeli di religioni diverse da quella cristiana non devono rinchiudersi nei rispettivi gruppi, d'altra parte i cristiani (e specialmente i cattolici) sono sollecitati a superare il complesso dell'autosufficienza e a prestare maggiore attenzione alle diverse minoranze religiose, specialmente in un contesto come quello romano, in cui il Vaticano fagocita l'attenzione.

Tra l'altro, tutti i fedeli, non importa di quale fede religiosa, dovrebbero saper rimettere in discussione il concetto di "religiosità" nella società attuale, spinti dalla consapevolezza che la testimonianza religiosa, in un mondo che prescinde da Dio o addirittura lo nega, impone una rinnovata modalità di testimonianza in grado di accreditare la dimensione spirituale come positiva per la piattaforma dei valori condivisi.

Più precisamente, una nuova mentalità religiosa è chiamata anche ad assicurare:

- la disponibilità ad estendere alle altre comunità religiose la maggiore tutela garantita da una Intesa con lo Stato Italiano, che assicura benefici fiscali (quali l'accesso ai fondi fiscali dell'Otto per Mille) e operativi (ad esempio l'intervento dei propri ministri di culto nei vari ambiti sociali) e, in prospettiva, la disponibilità al varo di una legge organica sulla libertà religiosa;
- il contrasto degli atti di discriminazione, purtroppo spesso ricorrenti, e talvolta anche a livello pubblico, nei confronti delle fedi altrui;
- la promozione sul campo di iniziative di dialogo e di incontro, anche in sinergia con le istituzioni (consulte e tavoli interreligiosi, promozione di festival, seminari, cicli di incontri).

Con le seconde generazioni la diversità religiosa diventa maggiormente intrinseca al paese. Si tratta di una "generazione Italia" fatta di identità nuove e plurime, di cui fanno parte anche gli aspetti religiosi. Del resto, già nelle radici storiche dell'Europa si trovano, oltre a componenti etniche e culturali differenti, anche le tre religioni monoteistiche (cristianesimo, ebraismo e islam) che ne hanno influenzato il pensiero, per cui, nel corso della storia plurimillennaria del continente, le città europee sono state continuamente luogo d'incontro e di scambio.

Sono molte le associazioni che si adoperano per valorizzare positivamente la multireligiosità. Ad esempio, l'Associazione "Religion per la pace", che ha sede in Italia e in un altro centinaio di paesi, si propone di mettere a frutto la saggezza spirituale delle diverse fedi per far crescere l'amore e la fiducia reciproca e favorire la pace e la giustizia.¹

È ampiamente diffusa la convinzione che, quando si realizza un'autentica comunione col divino, nasce anche una sincera comunione fra gli uomini, e a questo riguardo non si manca di mettere in evidenza che in tutte le tradizioni religiose esistono insegnamenti di amore e di benevolenza che spingono alla fraternità e alla solidarietà. Questo obiettivo è suggestivo ma difficile, come ha sottolineato Ngugi Wa Thiong'o, il grande scrittore, poeta e drammaturgo del Kenya, fautore della "lingua madre" e costretto all'esilio per aver osato scrivere in kikuyu. Questo scrittore, che attualmente risiede negli Stati Uniti, venuto a Roma per presentare il suo ultimo libro², così si è espresso: "La libertà è essenziale. Ti dà la possibilità di esercitare la tua fede purché esercitare libertà e fede non impedisca ad altri di esercitare la propria. Ora constato che la maggior parte delle religioni cerca di uccidere la spiritualità. Tutti pensano che la propria religione sia la migliore, il mio Dio è più Dio del tuo, il mio modo di pregare è l'unico modo di pregare. Il fondamentalismo è presente in tutte le religioni, e questo fondamentalismo riflette quello che c'è nel capitalismo. Quello che sostiene che la privatizzazione è l'unica maniera possibile di vivere e dice che la libertà del capitale è l'unica forma di democrazia. È quello che permette che le più grandi aziende del mondo vadano in giro per il mondo, spostandosi dove più conviene accumulare il profitto".³

La concessione della libertà alle minoranze è un obiettivo indispensabile ma difficile, come ben sanno i valdesi, che ogni anno il 17 febbraio commemorano il riconoscimento sancito nei loro confronti nel 1848: "Le minacce alla libertà religiosa sono continue, talvolta mimetizzate, in altri casi sfacciatamente visibili [...]. In Italia c'è una tradizione negativa risalente al fascismo per cui la questione religiosa viene vista da sempre come un problema di ordine pubblico. Fino alla stipula delle intese nel 1984 noi ministri di culto dovevamo essere iscritti ad un albo tenuto dal prefetto. Per le fedi che non hanno un'intesa vale ancora la legge sui culti ammessi del 1930. [...] Il pluralismo religioso è segno anche di pluralismo di opinioni, quindi favorisce la convivenza, la caduta di pregiudizi. Ogni forma di chiusura nei confronti della libertà religiosa è una sconfitta in primo luogo per la democrazia e per la pace nella vita quotidiana [...]. Temiamo che la libertà degli altri diminuisca la nostra, mentre in realtà possiamo rafforzare la nostra identità solo attraverso il confronto con altri, che non sono necessariamente nemici, ma persone che vivono l'esperienza religiosa in modo diverso".⁴ A sostegno della complessità del cammino da percorrere nel segno di una maggiore apertura è incentivante il coraggio di papa Francesco, che intervenendo al 45° anniversario del Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica, ha chiarito che il dialogo "è fondato [...] su identità chiare, sulla ricerca appassionata, paziente e rigorosa della verità e della bellezza, sparse dal Creatore nel cuore di ogni uomo e donna e realmente visibili in ogni autentica espressione religiosa". Tuttavia, in diversi ambiti cattolici conservatori, questa apertura è stata commentata negativamente.⁵

Esperienze romane in tema di multireligiosità

A titolo meramente esemplificativo di un elenco che dovrebbe essere ben più nutrito, vengono qui prese in considerazione alcune esperienze sviluppate a Roma, sia più datate che più recenti.

La Consulta delle religioni a Roma (2002)

Con la firma in Campidoglio il 16 dicembre 2002, il Comune di Roma ha avviato in quell'anno un'importante iniziativa per favorire il dialogo interreligioso con l'istituzione della "Consulta delle religioni" sottoscritta dai rappresentanti di diverse comunità religiose

e da Franca Eckert Coen, Consigliera delegata del sindaco alle Politiche della multietnicità.⁶ Tra gli scopi della Consulta figuravano la promozione di incontri e seminari sul tema del pluralismo religioso, del dialogo interreligioso, di conoscenza e scambio tra le diverse comunità di fede, di tutela e rispetto dei diritti delle minoranze. Inoltre, la Consulta doveva operare per la formazione degli operatori e promuovere attività volte a garantire un'informazione corretta. Ad aderire al Tavolo sono stati i rappresentanti della comunità islamica (Centro culturale islamico d'Italia), delle chiese evangeliche (diverse espressioni), delle comunità ebraica, ortodossa, bahai, buddhista (diverse espressioni), induista (due espressioni). I Testimoni di Geova, pur avendo partecipato ai lavori preparatori, si sono limitati a inviare un messaggio augurale.

I cattolici, pur ripetutamente invitati, non hanno aderito all'iniziativa, suscitando degli interrogativi. "La Chiesa cattolica [...] finora ha boicottato il lavoro della Consulta a Roma. È ovvio che per avviare un processo di integrazione delle minoranze in seno a una maggioranza è fondamentale che ci debba essere la disponibilità di entrambi i protagonisti. La mia impressione è che la Chiesa italiana debba risolvere il quesito di fondo sull'identità dell'Italia, se cioè questa identità nazionale sia stata in passato e debba continuare ad essere in futuro appiattita sul cattolicesimo, oppure se essa sia sempre stata plurale ed è comunque auspicabile per il futuro dell'Italia che diventi plurale e pluralista. La seconda osservazione concerne la rappresentanza dei musulmani al tavolo interreligioso".⁷

Nel 2008 il Tavolo non è stata rinnovato dalla Giunta di centro destra del nuovo sindaco Gianni Alemanno e la mancanza di continuità ha pregiudicato l'efficacia di questa iniziativa.

Una iniziativa architettonica sulla multireligiosità (2008)

Una iniziativa, dalla forte carica simbolica, è stata inaugurata il 17 luglio 2008 presso il giardino della Vasca Navale (un luogo dalla rigogliosa vegetazione spontanea, vicino al Tevere e alle strutture della Terza Università di Roma). Il progetto era degli architetti Caterina Padoa Schioppa e Stefan Pollak, nell'ambito di un workshop didattico-sperimentale finalizzato a realizzare una piccola struttura temporanea all'interno dell'università, costruita dagli stessi studenti con materiali di riciclo: uno spazio destinato a essere usato liberamente, nell'arco di una settimana, per celebrazioni, piccoli riti, eventi o semplicemente come luogo elettivo del silenzio, della meditazione e dell'incontro, aperto ai diversi culti religiosi e anche alle spiritualità laiche. Il risultato di questo impegno architettonico è stata la realizzazione di una tenda sospesa, consistente in un tessuto alveolare interamente fatto con cartoni riciclati, aperta verso il cielo ma al tempo stesso avvolgente, per contemporaneamente il senso di libertà con quello di protezione. L'iniziativa si inseriva nella campagna di sensibilizzazione al tema della molteplicità culturale e religiosa attraverso la ricerca architettonica sul tema della complessità, dell'adattabilità e del rispetto ambientale.⁸ Questa iniziativa avrebbe dovuto essere completata da un'altra del Comune, più stabile, che consisteva nel "Creare a Roma un Palazzo delle Religioni". Questa idea venne proposta il 15 febbraio 2008 dal leader del Pd, Walter Veltroni, che salutando al Teatro Palladium i giornalisti che lo avevano seguito negli anni del suo impegno come sindaco, rivelò che questa idea fu da lui stesso proposta a Benedetto XVI e al Segretario Generale delle Nazioni Unite, ricevendo da loro un incoraggiamento. "Un luogo dove possano stare tutte le religioni del mondo", questa era l'intenzione di Veltroni, interessato a potenziare la funzione di Roma come città aperta al dialogo interreligioso dopo gli attentati dell'11 settembre 2001.⁹

In tema di immigrazione e dimensione architettonica, non si può fare a meno di ricordare i numerosi luoghi di culto delle diverse comunità religiose: Roma, oltre alla prima sinagoga, ospita la più grande pagoda buddhista cinese d'Europa (in via Dell'Omo) e la più grande moschea d'Europa, nella zona di Monte Antenne. A questi luoghi la Caritas e l'Ufficio migranti della diocesi di Roma hanno dedicato, fin dal 1998, la preziosa guida *Immigrati a Roma. Luoghi di incontro e di preghiera* (ultima edizione nel 2014). Un altro utile sussidio dello stesso genere è *Roma. Guida alla riscoperta del sacro* (Edizioni EDUP, 2014), curato da Katuscia Carnà e Angelo De Florio, e *Luoghi in comune. Percorsi di dialogo e conoscenza a partire dai luoghi di culto della provincia di Roma* (Centro Astalli e Caritas di Roma, 2015), che si avvale anche delle ricerche condotte da Carmelo Russo e Francesco Tamburrino.

Il calendario multireligioso dell'Associazione Religioni per la Pace (dal 2011)

In un mondo sempre più globale, e quindi multiculturale e multireligioso, anche la scansione del tempo diventa inevitabilmente polifonica. Di certe feste, come il Diwali o il Ramadan, non si era mai sentito parlare fuori dai contesti indù e musulmani.

"Oggi, invece, fanno parte del nostro quotidiano [...]. Se cambia la topografia della nostra popolazione, inevitabilmente cambiano anche le feste, le celebrazioni e le cadenze giornaliere, settimanali e mensili. O meglio, non cambiano, ma si arricchiscono di nuove entrate. Il celebrare le feste degli altri e con loro le nostre è da sempre un processo integrativo sia a livello sociale che religioso. [...] Ramadam, Veshak, Hanukah, Holi, Maha Shivratri entrano, quindi, nelle nostre case, insieme alle feste delle nostre culture e fedi per diventare patrimonio dell'umanità, come davvero sono".¹⁰

Meeting internazionale Uomini e Religioni (2013)

Sono numerose le associazioni impegnate nella promozione della sensibilità multireligiosa. Tra queste, la Comunità di S. Egidio che, dal 29 settembre al 1° ottobre 2013, ha organizzato a Roma la XXVII edizione del Meeting internazionale Uomini e Religioni, imperniandolo sul tema "Il coraggio della speranza". Si è trattato di un incontro per la Pace che ha rinnovato lo "spirito di Assisi", fatto di dialogo interreligioso e culturale, sulle orme della storica giornata di preghiera del 1986 voluta dal Beato Giovanni Paolo II nella città di San Francesco.¹¹ Questo spazio di religioni e culture in dialogo ha visto partecipare oltre 400 rappresentanti delle grandi religioni ed esponenti della vita politica e culturale europea e mondiale di 60 paesi. Tra incontri e dibattiti politici, Roma in tale occasione è diventata la capitale della pace e della convivenza, un simbolo e un impegno per il mondo intero teso alla ricerca di una "cultura condivisa" al di là delle differenze. Con l'elezione di Papa Francesco si è aperta una nuova stagione, in cui all'umanità intera è stato proposto di "aprire l'orizzonte della speranza, traendo le conclusioni da documenti profetici del passato (50° anniversario dell'enciclica "Pacem in Terris") e facendosi carico di complessi problemi attuali: la crisi in Medio Oriente, la riconciliazione in Africa, il ruolo delle religioni in Asia, il futuro dell'America Latina, l'accoglienza degli immigrati, l'informazione al servizio della pace e della vita, la violenza sulle donne e il dialogo tra laici e credenti.

Attuali possibilità di approfondimento sulle religioni

Roma è una città che offre la possibilità, a livello accademico, di approfondire il tema della multireligiosità a quanti lo considerano uno dei problemi rilevanti nella società con-

temporanea. La Capitale, infatti, è sede di diverse università statali, di università libere e atenei e facoltà pontificie o di altre comunità religiose (ad esempio la Facoltà valdese di teologia e il corso di laurea in studi ebraici del "Collegio Rabbinico Italiano"). Le opportunità offerte per l'approfondimento della storia delle religioni e la loro comparazione consentono di entrare nel merito del fattore religioso come un fenomeno umano universale e di individuare i legami tra le varie culture religiose, mostrandone il comune denominatore come risposta a un bisogno umano profondo.

Qualche esempio a illustrazione di queste opportunità. È previsto un corso di laurea all'Università La Sapienza, presso il Dipartimento di Storia, Culture e Religioni. Viene offerta la possibilità di studiare l'evoluzione della storia religiosa e i testi sacri delle grandi religioni, di analizzarne l'impatto culturale e sociale, di esaminare i diversi ordinamenti religiosi e civili, di prepararsi alla comunicazione multireligiosa. Presso la stessa università, si può continuare con il Master in religioni e mediazione culturale e religiosa, che propone un percorso finalizzato alla formazione di esperti nella mediazione culturale, come anche di insegnanti, giornalisti, operatori sociali, operatori della cooperazione e dell'editoria, ministri di culto, militari impegnati in missioni umanitarie all'estero. In questo master, il primo del genere in Italia, si intrecciano percorsi formativi storici, politologici, sociologici, antropologici e linguistici.

Presso la Terza Università è prevista una Laurea specialistica in scienza delle religioni, il cui obiettivo è l'acquisizione di una formazione qualificata fondata sulla conoscenza delle fonti scritte, figurative, orali, relative a ogni religione considerata nella sua individualità. Il corso si propone anche di incrementare la conoscenza dell'evoluzione della storia religiosa dall'antichità ai nostri giorni e delle diversità delle varie comunità religiose, insistendo anche sulle sue dimensioni culturali e antropologiche.

Alla Pontificia Università Gregoriana, dove si formano studenti provenienti da 125 paesi del mondo, è possibile seguire un corso di laurea, profondamente rinnovato, in missiologia e teologia delle religioni. In un mondo sempre più globalizzato e pluralista, infatti, si vuole offrire agli studenti la possibilità di sviluppare una capacità di riflessione che unisca profondità e apertura. La "Missiologia" insegna agli studenti a riflettere criticamente sulla natura e i metodi dell'attività missionaria, mentre la "Teologia delle Religioni" approfondisce lo studio di altre religioni e culture, arricchendole con la conoscenza della tradizione cattolica. Sono previsti tre indirizzi: "Religion e Culture del Mediterraneo", percorso dedicato a quest'area ricca di culture, nella quale risultano fondamentali le relazioni internazionali e la comune ricerca di pace e giustizia; "Studi Islamici", che punta a una acquisizione di solide basi sulla storia e sul pensiero religioso dell'islam, così come a una chiara e competente prospettiva cristiana sull'islam; "Religion e culture dell'Asia", basato su uno studio della storia e delle tradizioni intellettuali delle culture e delle religioni di questo continente.¹²

Queste alcune tra le molteplici opportunità di approfondimento offerte nella Capitale.

Spunti per l'approfondimento

Questi spunti sono ripresi dal capitolo curato con Paolo Naso nel *Dossier Statistico Immigrazione 2015* (Edizioni IDOS, Roma 2015, p. 186).

L'immigrazione costituisce il fattore di massima pluralizzazione della scena religiosa italiana. È questa la tesi di fondo che emerge sia dall'analisi dei dati riportati nel citato *Dossier*, che da una serie di ricerche di campo presentate in alcuni recenti volumi.¹³

Le statistiche, a iniziare da quelle qui riportate, attestano infatti che la consistenza di alcune comunità di fede è determinata in massima parte da immigrati: accade così per l'islam, al cui interno la presenza di italiani non supera le centomila unità su un totale di oltre 1,6 milioni di membri¹⁴; percentuale ancora più bassa tra gli ortodossi, la cui maggioranza resta massicciamente romena¹⁵; è ancora meno rilevante la presenza italiana tra i sikh. Risultano in controtendenza, oltre ai cattolici, gli evangelici¹⁶, i mormoni e i Testimoni di Geova¹⁷, i buddhisti e, soltanto in parte, gli induisti. In queste comunità assistiamo quindi a un fenomeno di grande interesse: l'incontro – non sempre semplice – tra italiani e immigrati che appartengono alla stessa fede. Le strategie di gestione di questa complessità interculturale sono differenziate e danno vita a una varietà di modelli.

Note

¹ <http://www.religioniperlapaceitalia.org/>.

² Ngugi Wa Thiong'o, *Decolonizzare la mente*, Jaca Book, Milano, 2015.

³ Intervista di Renato Minore, pubblicata in http://www.ilmessaggero.it/PRIMOPIANO/CRONACA/ngugi_wa_thiongo_scrittore_politico_keniano/notizie/1364905.shtml.

⁴ Intervista rilasciata da Antonio Adamo, pastore della Chiesa valdese di Piazza Cavour a Roma, pubblicata in <http://www.piuculture.it/2015/02/chiesa-valdese-garantire-liberta-religiosa-tutte-fedii/>; cfr. Valerio Tozzi, *Il diritto civile di libertà religiosa e l'immigrazione*, in "Stato, Chiese e Pluralismo Confessionale", www.statoechiese.it.

⁵ Basti pensare all'intervento di Paolo Deotto, dal titolo "Roma insiste. È aperto il supermarket delle religioni, tutte salvano", in <http://www.riscossacristiana.it/roma-insiste-e-aperto-il-supermarket-delle-religion-tutte-salvano-di-paolo-deotto/>; cfr. Alberto Melloni, a cura di, *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*, Il Mulino, 2014.

⁶ <http://www.stranieriinitalia.it/news/consultapro17dic.htm>.

⁷ Magdi Allam, in http://www.repubblica.it/online/la_vita_degli_altri/consulta/consulta/consulta.html?menu1=%23.

⁸ "Riti del costruire" fu il titolo simbolico dato a questo progetto (<http://ec2.it/marano-mariangela/projects/255897-mariangela-marano-riti-del-costruire-una-struttura-multireligiosa-per-roma-tre>).

⁹ <http://www.uaar.it/news/2008/02/15/veltroni-proposto-palazzo-delle-religion-roma/>.

¹⁰ Roberto Catalano, "Il calendario multireligioso 2014", in http://www.cittanuova.it/c/433677/Il_calendario_multireligioso_2014.html.

¹¹ Cfr. Aleksander Maazur, *L'insegnamento di Giovanni Paolo II sulle altre religioni*, PUG, Roma, 2004.

¹² <http://news.gesuiti.it/roma-in-gregoriana-missologia-e-teologia-delle-religion/>.

¹³ Cfr. Enzo Pace, a cura di, *Le religioni nell'Italia che cambia*, Carocci, Roma, 2013; Paolo Naso, Brunetto Salvarani, a cura di, *I ponti di Babele*, Edb, Bologna, 2015.

¹⁴ Cfr. Maria Bombardieri, *Moschee d'Italia*, Emi, Bologna, 2011.

¹⁵ Cfr. Enzo Pace, *op. cit.*; 2013 Gino Battaglia, a cura di, *L'ortodossia in Italia*, Edb, Bologna, 2011.

¹⁶ Cfr. Paolo Naso, Alessia Passarelli, Tamara Pispisa, a cura di, *Fratelli e sorelle di Jerry Masslo. L'immigrazione evangelica in Italia*, Claudiana, Torino, 2014.

¹⁷ Cfr. Enzo Pace, *op. cit.*, 2013.

LAZIO. Stima dell'appartenenza religiosa degli stranieri regolarmente residenti: valori assoluti e distribuzione percentuale tra le religioni (31.12.2014)*

Cittadinanza	Residenti stranieri	di cui				Musulmani	Ebrei	Induisti	Buddhisti orientali	Altre rel. orientali	Atei/ agnostici	Rel. tradiz. (animisti)	Altri
		ortodossi	cattolici	protestanti	altri cristiani								
Europa	364.209	89,0	16,5	5,6	0,3	7,6	0,2	-	0,0	-	2,3	-	0,8
Africa	69.037	21,4	8,7	5,6	1,4	72,0	-	0,3	-	-	0,3	4,9	1,1
Asia	150.041	31,1	26,4	2,3	1,5	30,9	0,2	15,9	7,7	4,3	7,6	0,6	1,8
America	52.673	91,5	79,2	10,3	2,1	-	0,2	-	-	-	3,8	-	4,5
Oceania	355	56,3	28,2	28,2	-	-	-	-	-	-	28,2	-	15,5
Apolide	164	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Totale	636.524	434.100	147.400	33.100	5.300	123.800	1.000	24.100	11.600	6.400	22.100	4.300	9.100
Totale (%)	100,0	68,2	23,2	5,2	0,8	19,4	0,2	3,8	1,8	1,0	3,5	0,7	1,4

* I valori assoluti delle diverse appartenenze religiose sono esito di una stima a partire dai residenti stranieri riportati nella prima colonna della tabella e sono arrotondati alle centinaia, per cui la somma delle voci può non coincidere con i residenti effettivi

FONTE: Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Istat

ROMA METROPOLITANA. Stima dell'appartenenza religiosa degli stranieri residenti: valori assoluti e distribuzione percentuale tra le religioni (31.12.2014)*

Cittadinanza	Residenti stranieri	di cui				Musulmani	Ebrei	Induisti	Buddhisti orientali	Altre rel. orientali	Atei/ agnostici	Rel. tradiz. (animisti)	Altri
		ortodossi	cattolici	protestanti	altri cristiani								
Europa	288.090	89,6	17,3	5,6	0,3	6,8	0,1	-	-	-	2,5	-	0,9
Africa	56.815	22,9	9,2	6,0	1,4	70,9	0,0	0,4	-	-	0,4	4,6	1,1
Asia	130.976	33,4	28,5	2,4	1,6	31,8	0,2	11,7	7,9	4,4	7,9	0,6	2,2
America	47.636	91,6	79,3	10,3	1,9	-	0,2	-	-	-	3,6	-	4,6
Oceania	306	66,7	33,3	33,3	-	-	-	-	-	-	33,3	-	-
Apolide	134	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Totale	523.957	359.000	130.400	27.700	4.600	101.400	800	15.500	10.300	5.700	19.600	3.400	8.200
Totale (%)	100,0	68,4	24,8	5,2	0,9	19,4	0,2	3,0	2,0	1,1	3,7	0,7	1,6

* I valori assoluti delle diverse appartenenze religiose sono esito di una stima a partire dai residenti stranieri riportati nella prima colonna della tabella e sono arrotondati alle centinaia, per cui la somma delle voci può non coincidere con i residenti effettivi

FONTE: Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Istat